



PARROCCHIA  
S. MARTINO V. - IGGIO

EPIFANIA del SIGNORE - Anno B - 06 genn. 2012

Is 60, 1 - 6

Sal 71

Ef 3, 2 - 5

Mt 2, 1 - 12

## **"Lo abbiamo cercato e si è manifestato"**

La festa di oggi si riassume in una parola sola:

« cercare ».

- ⌘ - È la parola giusta, perché la persona umana è insaziabile di sapere. Ecco i «Re magi».
- ⌘ - Che cosa scoprono nella loro ricerca :
- ⌘ - Una Famiglia riunita, con gli occhi sul Neonato;
- ⌘ - che pensa al suo futuro, a come poterlo salvare da chi lo vuole morto : Erode.
- ⌘ - I Magi gli offrono doni, perché un "segno dal cielo" (*la stella cometa*) li aveva guidati a Lui.

Fotografiamo la nostra situazione .

■ Per l'amorevole cura e per l'insegnamento dei nostri genitori, dei nostri nonni e di tutti coloro che ci hanno amati, abbiamo aspettato e conosciuto Gesù, e abbiamo imparato a cercarlo per amarlo ed adorarlo. C'è stata una stella che brillava nei nostri piccoli cuori, nei giorni in cui in casa si respirava la gioiosa ansia dell'attesa, quando i nostri rispettivi papà illuminavano la piccola grotta di Betlemme, e tutti insieme mamma, papà, sorelline e fratellini cantavamo, davanti al presepe, al termine della novena di Natale: «Tu scendi dalle stelle, o Re del cielo...». Poi, crescendo, affievolendosi la luce della stella nei nostri occhi, abbiamo cercato conferme e siamo andati a chiedere a chi ritenevamo importante nella considerazione del mondo dei giovani: «Dov'è il re dei giudei che è nato, perché vogliamo adorarlo?». Ci è stato risposto dall'Erode di turno: «Andate, cercatelo accuratamente e poi fatemelo sapere, perché anch'io venga ad adorarlo!». Questa risposta è stata tale da accaparrare la nostra fiducia di cercatori ingenui, così che è stato facile per quell'Erode, cui confidavamo l'esito delle nostre ricerche, uccidere Gesù nei nostri cuori.

L'angelo custode ci aveva avvertito di cambiare strada per non farci strumentalizzare da Erode, ma noi non avevamo voluto ascoltarlo. Volevamo capire da soli come indirizzare la nostra vita, ci sentivamo adulti, forti della nostra vitalità, della nostra giovinezza, non volevamo ostacoli nell'elaborare i nostri progetti. Il volto di Gesù, il nome di Gesù, veniva così compresso in un angolino della nostra mente e man mano sbiadiva sino a scomparire del tutto anche dai nostri cuori.

La nostra vita si aggrovigliava nel vorticoso gioco degli impegni, dei successi, delle sconfitte, lasciandoci il cuore sempre più arido e vuoto. Brancolavamo nell'oscurità delle continue incertezze, sempre più scontenti, boriosi, accecati. Ma tu, Gesù, che non vuoi perdere nessuno di quelli che il Padre ti ha affidato, ci aspettavi.

Un giorno, abbrutiti, avviliti e stanchi, siamo entrati in una Chiesa e, guardandoti, crocifisso e sanguinante, ti abbiamo detto tra le lacrime: «Come sarebbe bello se tu ci fossi davvero!». Unendo le tue lacrime alle nostre, ci hai lavato con le tue lacrime di sangue, e sei rinato, sei risorto nei nostri cuori e la stella ha brillato splendente ed abbiamo provato "una grandissima gioia". E subito abbiamo aperto gli scrigni dei nostri cuori e ti abbiamo offerto lacrime e timidi sorrisi che man mano diventavano raggianti, come corone di perle.

Poi abbiamo alzato lo sguardo verso l'altare della Madonna, che, con il suo volto bellissimo, ci sorrideva teneramente, tendendo verso di noi il bambino Gesù e, in ginocchio, lo abbiamo adorato, mentre i nostri occhi, i nostri cuori e la nostra mente trabocavano di luce e di felicità.

Da quel momento abbiamo dimenticato perfino il ricordo delle strade insicure che avevamo percorso e per un'altra strada, la strada della luce, dell'amore e del perdono, siamo ritornati a casa.



*I Magi videro il bambino con Maria sua Madre, si prostrarono e gli offrono in dono oro, incenso e mirra.*